Nuove prese di posizione di dirigenti romani

Morotei e «basisti» per una revisione di linea nella DC

Chiesto il «rinnovamento degli uomini chiamati ad esercitare la direzione politica» - Un documento del gruppo provinciale del Partito socialista

Il processo di ripensamento critico sulle ragioni della sconfitta elettorale della DC e sulle prospettive dello scudo-crociato, sembra fare perno a quanto risulta dalle dichiarazioni di questi giorni, su un punto essenziale: non è possibile una ripresa della iniziativa politica senza l'avvio di un rinnovamento di fondo, nei metodi e negli indirizzi fin qui seguiti dalla DC, e dalle maggioranze che finora hanno tenuto la direzione di questo partito. Resta da definire la posizione concreta che questo partito assumerà di fronte alla nuova realtà emersa nel voto del 15 giugno. Ieri sono stati i morotei e gli esponenti della «base» a esprimere la loro opinione. In una lettera inviata al segretario del comitato romano Montemaggiori, il vice segretario, Rolando Rocchi, della «base», e Raniero Benedetto, moroteo, hanno esposto il punto di vista delle loro correnti a proposito del risultato elettorale, che pone «*problemi nuovi, in conseguenza di errori di comportamento e di indirizzo sui quali occorre svolgere una serena autocritica*».

Nel documento si afferma che «*è urgente porre immediatamente la questione di una revisione dei metodi, del costume, della linea generale e dei contenuti programmatici del partito, il che non può non passare anche attraverso un rinnovamento degli uomini chiamati ad esercitare la direzione politica*».

Sottolineando la necessità di un rapido e serrato dibattito interno, da condursi «*in modo aperto*» davanti all'opinione pubblica, morotei e «sinistra di base», pur non richiamandosi a pregiudiziali di formula politica, sembrano indicare la soluzione nella ricerca di un «*rapporto essenziale con il PSI*» e con «*le altre forze della sinistra democratica*». Al PCI le due correnti democristiane chiedono una «*assunzione di responsabilità*», nell'ambito «*di una chiara distinzione tra forze di governo e forze di opposizione, nel comune interesse al rafforzamento ed all'efficiente funzionamento delle istituzioni*».

Riferendosi al problema della maggioranza interna, morotei e sinistra «di base» sembrano riconfermare «la validità» della attuale coalizione, ma chiedono «*la costituzione di nuove aggregazioni, che comunque evitino un confuso e non spiegabile unanimismo*», verso il quale confermano la loro «indisponibilità». La lettera, inviata a Montemaggiori, si conclude con la richiesta di convocare per tempo il comitato romano della DC. Un analogo documento, sarebbe stato inviato anche al segretario regionale Cutrufo, siglato da Salvatore La Rocca, per la «base», e da Antonio Loche, per i morotei.

Da questa presa di posizione delle correnti morotea e della «base», — che seguono la decisione di «Forze nuove» di uscire dalla maggioranza, e le recenti dichiarazioni di Montemaggiori per l'apertura di un confronto e di un dialogo «all'esterno» — è possibile ricavare un quadro più complessivo di alcune tendenze emergenti nella democrazia cristiana all'indomani del voto: ciò che appare chiara è innanzitutto la tensione interna che scuote il partito, e l'avvio ad un ripensamento rispetto agli indirizzi antiunitari, della contrapposizione «fanfaniana». Si vedrà oggi, dalla riunione che terranno i partecipanti, in che misura questa tensione si rifletterà nelle posizioni della locale corrente più forte dello scudo crociato.

Tuttavia, rimangono aperti i problemi di fondo, che sono quelli di indirizzo generale. Dove va la DC? Quali soluzioni si prefigurano per le vicende critiche delle assemblee elettive? La città, e la provincia, non possono attendere. Come già i comunisti hanno sottolineato, si tratta di andare al confronto, tra tutte le forze democratiche, sui programmi e gli impegni concreti da risolvere, ricercando le convergenze e le intese necessarie e possibili per rispondere alle esigenze di cambiamento. Questo è un discorso che vale tanto per il Campidoglio, che per la Provincia e la Regione.

Ricordiamo che La Morgia sabato scorso, presentando il programma di attività della giunta provinciale, ha precisato che la sua intenzione non è di «*porre questioni di formule*», ma di cercare la convergenza sulle cose da fare. A tal proposito, facendo riferimento al PCI, La Morgia ha chiesto un «*fattivo apporto di indirizzo, che possibilmente ampli la piattaforma dei consensi*»: una verifica quindi, sugli impegni, le cose concrete, i problemi, e sulle scadenze da assegnare.

Una simile intenzione non potrà che avere la sua verifica politica alla prossima riunione del consiglio provinciale, di cui i comunisti hanno sollecitato la convocazione, affrontando la discussione nel merito del documento programmatico della giunta.

Per quanto riguarda il PSI, c'è da registrare il fatto nuovo che il gruppo provinciale, riunitosi nei giorni scorsi con la segreteria provinciale del partito, ha deciso di ribadire «*una soluzione omogenea per il Comune e per la Provincia di Roma*», e cioè di richiedere le dimissioni della giunta e l'apertura di un confronto assembleare «*diretto a ricercare una soluzione per l'amministrazione provinciale, con una intesa tra le forze democratiche e popolari, adeguata alle esigenze della Provincia e alla richiesta di un profondo cambiamento emersa in modo inequivocabile dal risultato elettorale*».

Convegno dei sindacati scuola

Libri di testo: sempre cari e spesso inutili

Proposta l'abolizione della obbligatorietà - L'esigenza di combattere la speculazione nel settore

Sabato e domenica scorsi si è svolto un primo convegno unitario organizzato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, dai sindacati-scuola e dai poligrafici sul tema «Libri di testo, editoria e riforme».

Nella relazione introduttiva, negli interventi e nelle conclusioni è stata sottolineata la grave carenza dell'intero settore: dagli alti costi dei libri all'inadeguatezza dei contenuti culturali, dalla rigidità dei vincoli normativi (leggi risalenti al 1924) alla rete speculativa esistente.

Il convegno, oltre a una analisi della situazione, ha fornito ampio materiale di riflessione per avviare al più presto la definizione di proposte positive per risolvere i gravi problemi del settore. In primo luogo il convegno propone l'abolizione dell'obbligatorietà dell'adozione in tutte le scuole e profonde modifiche dei contenuti della famigerata legge Rossi per i testi delle elementari; inoltre è stata suggerita una nuova normativa, che salvaguardando l'esigenza della pluralità delle iniziative editoriali impedisca lo svilupparsi di imprese meramente speculative che oggi condizionano il mercato.

All'interessante dibattito, aperto dalla relazione di Nicola Grisley della CGIL-Scuola e concluso da Di Napoli della Federazione sindacale unitaria, hanno preso parte docenti universitari tra cui il prof. Di Mauro, rappresentanti dell'editoria democratica (Einaudi, Nuova Italia, ecc.), l'Arci-Uisp, la Confapi e numerosi esponenti della cultura.

Forte presenza di giovani alle feste per la vittoria elettorale

Centinaia e centinaia di giovani e lavoratori hanno partecipato in questi giorni alle feste per la vittoria comunista nelle elezioni del 15 giugno, che si sono svolte a San Basilio, a Casalbruciato e a Garbatella, organizzate dai circoli della Federazione giovanile comunista.

Alle manifestazioni, nel corso delle quali hanno preso la parola numerosi giovani, è intervenuto il compagno Borgna, segretario provinciale della FGCI, neoeletto consigliere regionale.

Le iniziative, cui hanno preso parte artisti, cantanti e complessi folk, sono state un ulteriore momento di incontro e di dialogo dei circoli con i ragazzi e le ragazze della nostra città impegnati nella lotta per trasformare le condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse giovanili; ed anche una nuova occasione per sviluppare la campagna di tesseramento e di proselitismo che ha registrato in questi giorni nuovi ed importanti successi.

Ritardi nella fornitura dei loculi nei cimiteri della città

Negli ultimi tempi la situazione nei cimiteri della città ha raggiunto livelli insostenibili, come è stato denunciato da alcuni cittadini. Per i ritardi nella fornitura dei loculi, un numero crescente di salme trova provvisoria sistemazione in alcune cappelle, nelle quali non viene assicurata la necessaria manutenzione. Particolarmente pesante è la situazione nel cimitero di Prima Porta e in quello di Fiumicino (in quest'ultimo pare che le salme sistemate in un solo ambiente superino il numero di 200).

Le cause principali del disservizio vanno addebitate agli uffici competenti del Comune, anche se vanno segnalati alcuni episodi speculativi da parte di alcune agenzie di pompe funebri che fanno incetta di locali.

Con l'avanzar del tempo la situazione rischia di divenire insostenibile; occorre perciò procedere con urgenza alla definizione del piano regolatore dei cimiteri che è da tempo in discussione.

Dibattito sul decentramento culturale al cinema Trastevere

Due giornate di dibattito sulle questioni del decentramento culturale si svolgeranno venerdì e sabato prossimi, alle 19, nella sala del cinema Trastevere, al numero 12 della circonvallazione Gianicolense. All'iniziativa, promossa dalla XVI circoscrizione, hanno aderito i comitati di quartiere, i sindacati e le forze politiche democratiche della zona (PCI, PSI, PDUP, PRI, PSDI, DC e PLI).

Hanno garantito la propria partecipazione all'incontro, oltre ai consiglieri regionali dei partiti democratici, un grande numero di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, fra le quali Mario Missiroli, Anna Maria Guarnieri, Vittorio Sermonti, Adriana Martino, Benedetto Ghiglia, Dacia Maraini, Marisa Mantovani, Antonino Buratti, Bruno Cirino, Stefano Satta Flores, Paolo Modugno, Marisa Fabbri, Clio Napolitano, Margherita Parrilla, Enrico Saviantoni, Vittorio Bonocelli, Carlotta Barilli, Antonio Manca, Leoncarlo Settimelli, Fabrizio Tosi, Mario Colangeli ed Ernesto Bassignano.

in breve

CROCE ROSSA — La Croce Rossa ha promosso una campagna di propaganda per la donazione del sangue. L'iniziativa è stata appoggiata anche dal Comune di Roma e dall'AVIS.

MONTESSORI — Oggi alle 11,30 nella scuola elementare «Opera Montessori», Via Santa Maria Goretti 41, si terrà, convocata dal consiglio del 145° circolo didattico — che comprende quattro scuole elementari e materne statali, per un totale di 1.402 bambini — una conferenza-stampa sui seguenti temi: «Minaccia di smembramento dell'attuale circolo didattico e conseguente danno alla continuità scolastica; attacco alla democrazia nella scuola, sancita dai decreti delegati, attuato mediante lo scioglimento del consiglio di circolo».

CASA DELLA CULTURA — Domani, alle ore 21, alla Casa della Cultura, in Largo Arenula 26, avrà luogo un dibattito sul tema «La condanna di Ghiotto: continua l'attacco alla libertà di informazione». Interverranno, tra gli altri, Guido Calvi, Luciano Ceschia, Fabrizio Cicchitto, Carlo Frecanzani, Pietro Lezzi, Oscar Mammì, Vittorio Origlia, Gianpaolo Tozzoli. Presiederà Mario Agrimi.

I.N.P.S. — L'istituto nazionale della previdenza sociale comunica che è in corso l'invio ai datori di lavoro di una circolare con la quale si forniscono precisazioni sull'aumento degli assegni familiari disposto dalla legge 3 giugno 1975 n. 160. Poichè l'aumento ha effetto dal periodo di paga in corso al 1. febbraio 1975, la circolare precisa che la richiesta di rimborso a favore dei datori di lavoro delle differenze corrisposte per i mesi da febbraio 1975 in poi, dovrà essere effettuata con gli adempimenti contributivi relativi al mese di giugno (da eseguire entro il 10 luglio).

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati i compagni Giuseppe Cima e Anna Bongiorno. Agli sposi gli auguri dei compagni della Sezione Monte Verde Nuovo e della Zona Ovest e dell'«Unità».

* * *

Si sono sposati i compagni Franco Santarelli e Franca Micarelli. Gli auguri della Sezione Tuscolana e della Zona Sud e dell'«Unità».

Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compagno Francesco Ferri della sezione Ostiense, vecchio antifascista che ha militato nel PCI fin dal 1921. Ai familiari le condoglianze della sezione, della zona Ovest, della Federazione e dell'«Unità».

Dovrebbe essere emessa dalla capitaneria di porto dopo le esperienze di domenica scorsa

Una nuova ordinanza verrà forse varata per garantire i «diritti» dei bagnanti

Malgrado il grande affollamento pochissimi l'altro giorno i «non paganti», scoraggiati da una lunga serie di divieti - Proibito in molti casi entrare vestiti negli stabilimenti, spogliarsi o addirittura sostare sulla battigia - I proprietari sono ancora tornati ad avanzare le loro proposte

La folla dei bagnanti sulla spiaggia di Ostia domenica scorsa

Spiagge affollate all'inverosimile, code di auto sulle strade che son durate tutto il giorno, file lunghissime ai botteghini della metropolitana e del trenino. Così si è presentata Ostia domenica scorsa, la prima senza il «mare in gabbia». Ma ora, passata la prova del fuoco senza che si verificasse alcuno degli inconvenienti tanto paventati, spesso strumentalmente, è tempo di fare il punto della situazione. Quante sono state le persone che hanno realmente usufruito della possibilità, concessa a tutti dalla ormai famosa ordinanza della capitaneria di porto di Ostia (dopo le sollecitazioni del pretore Gianfranco Amendola) di entrare negli stabilimenti per raggiungere la riva senza pagare il «pedaggio»? Calcoli esatti non si possono certo fare, ma a quanto si è potuto giudicare passeggiando sulla battigia e osservando i botteghini delle strutture private, i «non paganti» sono stati un numero molto esiguo. Pochi, soprattutto, se confrontati con la enorme quantità dei bagnanti, e, in particolare, con l'affollamento incredibile delle spiagge libere dove si sono ripetute le scene di sempre con centinaia di persone accampate quasi l'una sull'altra in un groviglio di ombrelloni, tende, asciugamani stesi.

Il perché di questa situazione è facile comprenderlo, se si osserva il comportamento dei proprietari degli stabilimenti. Ogni bagnante che voleva far rispettare il suo diritto all'ingresso libero veniva scoraggiato da una lunga serie di raccomandazioni e di divieti spesso assurdi. Chi poi insisteva a voler raggiungere la battigia veniva addirittura scortato e controllato da bagnini. In ogni caso, i proprietari hanno inteso dare all'ordinanza l'interpretazione più restrittiva, favoriti in questo anche dalla scarsa chiarezza di alcune norme.

Così in alcuni stabilimenti non venivano fatte entrare persone vestite, si impediva a chiunque di sostare o di sdraiarsi sulla fascia di sabbia demaniale, era vietato togliersi gli abiti in spiaggia o lasciarli in terra anche custoditi. Il Plinius, uno degli stabilimenti che confinano con la spiaggia libera della Stella Polare (tra gli otto colpiti dall'avviso di reato spiccato dalla pretura per non aver rispettato immediatamente l'ordinanza), ha addirittura chiuso uno dei blocchi di docce in prossimità della rete.

«*Non sono neanche riuscita* — ha detto una signora, sulla spiaggia con i suoi bambini —, *a raggiungere il bar per comperare una bibita. Mi hanno bloccato appena superati i cinque metri dicendo che senza biglietto non avevo il diritto di accostarmi ai "servizi" privati dello stabilimento*». E questo non è certo un caso isolato.

Un esame della situazione, alla luce di quanto è avvenuto domenica, è stato fatto ieri mattina anche presso la IX sezione penale della pretura. Alla riunione hanno partecipato, assieme ai magistrati, i dirigenti della capitaneria di porto di Roma e rappresentanti del Comune. A quanto sembra è stata prospettata la necessità di precisare con una nuova ordinanza le norme che regolano l'accesso al mare per evitare gli abusi o le interpretazioni di comodo, che si sono verificati in questi giorni. Una ordinanza, quindi, che chiarisca in maniera definitiva tutti quei punti oscuri, a cominciare dal diritto di sostare sulla fascia demaniale che corre per una profondità di cinque metri dalla battigia, alla possibilità di spogliarsi e di posare i vestiti in terra (ovviamente senza rendere impossibile il transito sull'arenile). Altro elemento che dovrà essere chiarito (e che dovrebbe essere al centro di una lettera che la capitaneria di porto invierà ai proprietari degli stabilimenti), riguarda il comportamento dei concessionari.

I proprietari intanto sono tornati alla carica in una riunione che si è svolta sempre ieri mattina alla capitaneria, con una serie di proposte che sono state precisate ulteriormente. I concessionari, come abbiamo già detto, propongono di formare un consorzio a cui siano affidate, fino a settembre, le spiagge libere per le quali essi garantirebbero la pulizia ed una serie di servizi come bagni, docce, depositi per ombrelloni e spogliatoi.

Un compito, questo di attrezzare e tenere pulite le spiagge libere, che spetta al Comune. L'amministrazione capitolina, che ha finora gestito questo inestimabile bene pubblico in maniera del tutto fallimentare riducendo gli arenili spesso a veri immondezzai, deve quindi essere costretta a rispettare i propri doveri. Dunque spiagge libere pulite ed attrezzate per opera del Comune e con il concorso, in forme e modi che sono tutti da vedere, dei proprietari degli stabilimenti.

C'è infine da segnalare che il problema del litorale romano sarà al centro di un incontro, che si svolgerà oggi, presso il ministero della marina mercantile, tra il direttore generale del demanio marittimo e un rappresentante dell'amministrazione capitolina. Al centro dell'incontro sembra sia in particolare la situazione delle spiagge libere. Non è escluso, inoltre, che altri tratti del litorale possano essere affidati all'amministrazione comunale.

Nell'ambito dell'inchiesta promossa dalla pretura

Sequestrato un convento costruito abusivamente vicino alla C. Colombo

Il monastero, ormai quasi ultimato, è di proprietà delle suore «del preziosissimo sangue» - Fermate due persone che tentavano di opporsi all'operazione condotta dalle forze di polizia - 60 vigili urbani piantonano la zona

Un intero convento, di proprietà delle suore «Del preziosissimo sangue» è stato sequestrato ieri a Roma, nell'ambito dell'inchiesta che il pretore Luciano Infelisi sta conducendo sui fenomeni di abusivismo edilizio nella capitale. Il monastero, la cui costruzione stava per essere ultimata, sorge a Macchione, una località alla periferia di Roma compresa fra la Cristoforo Colombo e la tenuta di Castelporziano. Nella zona circostante sono state poste sotto sequestro, sempre per ordine del magistrato, anche una ottantina di ville private alcune delle quali abitate.

L'inchiesta — che ha condotto ai provvedimenti di sequestro — aveva preso le mosse da una denuncia inoltrata tempo fa da due ispettori urbanistici della tredicesima circoscrizione: i geometri Vozzi e De Rossi.

Il terreno scelto dagli speculatori come teatro degli abusi, è vasto circa 200 ettari, tutti vincolati dal piano regolatore. Esso era stato acquistato dalla stessa superiora dell'ordine quello delle maestre pie di S. Agata, che ha la sede centrale a Genova, Gemma Sonaglio. La suora aveva comperato l'area a 2.800 lire al metro quadrato. «Mi avevano assicurato che si poteva costruire con due ettari — ha dichiarato la religiosa — ma al Comune mi sono vista respingere la licenza». Non dandosi per vinta, dopo il blocco del progetto, la suora affidò a una piccola impresa di costruzione il compito di costruire l'edificio che consta di 15 stanze, una scuola e un asilo, del tutto abusivi. Le costruzioni erano state avviate, ed in parte concluse senza nessuna licenza.

L'operazione di sequestro degli stabili abusivi, e il conseguente sgombero dei cantieri in cui si trovavano a lavorare numerosi edili, è avvenuta ieri mattina, dopo che l'inchiesta si era conclusa, in seguito ad una serie di accertamenti e ad un rapporto redatto dai nuclei investigativi della polizia tributaria e della guardia di finanza, con l'ingiunzione firmata dal dottor Infelisi. Il colonnello dei carabinieri Placidi, coadiuvato dal capitano Milano del nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma, si è recato, al comando di ottanta uomini, sul luogo dove è situato il convento, per procedere all'apposizione dei sigilli. All'operazione hanno partecipato anche agenti della questura di Roma, agli ordini del vicequestore De Sabato, e sessanta vigili urbani incaricati di recintare e piantonare la zona, affiggendo alcuni cartelli recanti il testo della disposizione emanata dal pretore.

Lo sgombero è stato portato a termine, non senza alcuni lievi incidenti: due persone, che avevano fatto resistenza, tentando di opporsi al sequestro, sono state fermate dagli agenti.

Quello di ieri è l'ultimo episodio della lotta all'abusivismo avviata ormai da alcuni mesi dalla pretura romana. Le prime operazioni di sequestro di edifici abusivi furono effettuate nella zona della «Lingua», una fascia di terra compresa fra la pineta di Castelfusano ed il litorale di Ostia.

Notti all'addiaccio per un posto a scuola

Notti all'adiaccio per un posto a scuola. Le iscrizioni si apriranno soltanto questa mattina, ma per moltissime famiglie la «trafila» si è trasformata in una vera e propria fatica. Davanti ad alcune scuole medie si sono formate lunghissime file di genitori che hanno «campeggiato» per due-tre giorni, sistemati sui marciapiede, con sedie a sdraio, ombrelloni, seduti nelle auto, passando la notte coperti alla meno peggio. Di solito gli istituti dinanzi ai quali si snodano le file più lunghe sono quelli che assicurano il tempo pieno, e moderne attrezzature didattiche e sportive: tutto quello, insomma, che dovrebbe offrire ogni scuola della capitale, ma che grazie a trent'anni di amministrazione democristiana, viene garantito soltanto in pochissimi istituti, vere e proprie «isole», in una città dove la regola sono i doppi e i tripli turni. Davanti alla media Pierre De Coubertino, a Vigna Clara, ad esempio, da due giorni fanno la fila oltre 115 famiglie (nella foto): probabilmente saranno solo cento quelle che potranno iscrivere i propri figli.

Proposti dal PG convinto dall'arringa della difesa

Nuovi accertamenti per Le Maire dopo la richiesta dell'ergastolo

La Corte si è riservata di decidere in camera di consiglio

Aveva chiesto tre ergastoli, ma dopo l'arringa della difesa ci ha ripensato. Gli sono venuti dei dubbi e in tutta coerenza e onestà, ha detto ai giudici: «Ho delle perplessità: bisogna fare altri accertamenti».

Protagonista dell'insolito episodio è stato il Sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Monteleone, al processo per l'omicidio di Enrico Passigli, l'uomo di fiducia del noto «boss» marsigliese Jo le Maire, al secolo Giuseppe Rossi.

In sostanza, è successo questo. Un avvocato del collegio di difesa, Franco Patanè, nella sua arringa, aveva introdotto alcuni nuovi elementi che sono stati in parte accolti dal PG. Il processo d'appello che vede sul banco degli imputati Giuseppe Rossi, Tony Riccobene e Daniel Micheluccì condannati dalla corte d'Assise rispettivamente a 24, 20 e 22 anni di reclusione era giunto alla conclusione. Ma dopo l'arringa del difensore, il PG che mercoledì scorso aveva chiesto la condanna dei tre imputati all'ergastolo, ha sollecitato la corte a non tener conto delle sue conclusioni e a disporre la rinnovazione parziale del dibattimento e la citazione di alcuni testimoni.

In particolare dovrebbe essere ascoltato il direttore dell'albergo *Savoia*, Pietro Peritz che secondo la difesa avrebbe visto i tre imputati nella hall dell'albergo la sera del delitto. Ancora dovrebbe essere sentito un testimone nuovo che promette grosse rivelazioni. La corte si è riservata di decidere sulla richiesta del PG, una volta che sarà riunita in camera di consiglio.

Super-bollette dell'ENEL alla Parrocchietta

Continuano ad arrivare nei quartieri popolari e nelle borgate, astronomiche bollette dell'ENEL: dopo il Trullo, il villaggio Breda e San Basilio, è ora la volta della Parrocchietta. Ieri sono arrivate nella borgata le ultime fatture della luce che superano, in media, le 150 mila lire.

Una donna anziana che vive in una casa di una stanza e cucina, con una sola lampadina, dovrà addirittura pagare 80 mila lire (ne prende appena 30 mila di pensione). Una famiglia di tre persone, due stanze e cucina, oltre 250 mila lire. Come è accaduto già altrove, le superbollette arrivano là dove l'ente da oltre un anno non effettua la lettura del contatore, e si sente quindi in diritto di esigere tutto in una volta, ammesso che il calcolo sia esatto, la riscossione di bollette così salate.

Le donne del quartiere hanno reagito all'assurda richiesta dell'ente, e hanno deciso di recarsi domani in delegazione all'ENEL, per chiedere la sospensione dell'assurda richiesta di pagamento a cui le famiglie dei lavoratori non possono in nessun modo far fronte.